

INTERVISTA

Pittoni (Lega) Scuola friulana frenata da Fli

Il testo per la "regionalizzazione" della scuola è in mano al ministro da luglio. Ma lo strappo di Fli lo ha rallentato. Parola del senatore Pittoni.

Viotto a pagina III

di Elena Viotto

Quello della scuola è un argomento che il senatore leghista friulano, Mario Pittoni, capogruppo della Lega Nord in Commissione Istruzione al Senato, ha sempre sentito come suo, «da figlio di un'insegnante che nel '41, a 16 anni, era la più giovane maestra dell'Istria, inforcava la bicicletta per coprire i 16 chilometri che la dividevano dalla sua scuola».

La scuola come motivo scatenante del suo impegno politico attivo nella Lega (partito in cui dal lontano 1985 ha ritrovato i suoi "credo") e uno dei primi slogan - «basta scuola coloniale» - resta tuttora uno dei suoi cavalli di battaglia. Nessuno meglio di lui, dunque, può aiutare a chiarire alcune delle questioni più dibattute nel campo dell'istruzione, nazionale e regionale, oggi al centro di scontri e polemiche.

Cominciamo dalla nomina di Daniela Beltrame alla direzione dell'Ufficio scolastico regionale, suggerita proprio da lei per portare al vertice un dirigente friulano. Che vantaggi concreti ha portato alle scuole regionali?

«È stata la prima battaglia vinta. Abbiamo una persona assolutamente preparata dal punto di vista amministrativo, che unisce passione e buona conoscenza del territorio, che non ha paura a prendere decisioni».

Quali? Ad esempio la nomina dei nuovi direttori degli uffici scolastici provinciali?

«Anche, conoscendo le persone è più facile fare valutazioni più corrette».

Si arriverà alla nomina di professori con il meccanismo degli albi regionali da lei proposto?

«Il testo è pronto, in mano al ministro da luglio. Il problema è che Fini ha rallentato la produttività del Governo, quindi dobbiamo aspettare che si creino le condizioni per presentarlo. Nel frattempo l'ho illustrato a parti sociali e forze politiche di opposizione raccogliendo un consenso oltre le aspettative. Fino a che non entra in vigore ho chiesto che la situazione resti



«Scuola regionale rallentata da Fini»



I PRECARI



Calcoliamo di esaurire le graduatorie nel volgere di 6-10 anni

congelata per evitare stravolgimenti delle graduatorie a esaurimento».

Che speranze di ruolo hanno, dunque, i precari friulani?

«Calcoliamo di esaurire le graduatorie entro 6-10 anni».

A proposito di professori, i nostri studenti primeggiano nei dati Ocse-Pise, ma a guardare

le valutazioni di fine anno sono tra i peggiori. Colpa della manica stretta degli insegnanti?

«Siamo più seri e questo ci penalizza. Qui la scuola è arrivata prima che nel resto d'Italia e c'è ancora un retaggio culturale che porta a valutazioni più corrette che in altre zone».

Quanto agli studenti con difficoltà, ci sono sempre più alunni certificati e sempre meno insegnanti di sostegno. Come risolvere la situazione?

«È una questione che voglio approfondire perché al Sud la proporzione insegnante-alunno è quasi 1 a 1, al Nord no. Voglio capire perché, e riportare un po' di equilibrio».

Una delle questioni più spinose per le scuole friulane, è il problema dei finanziamenti. Diversi istituti vantano crediti milionari verso lo Stato. I soldi stanno arrivando?

«Al di là delle difficoltà oggettive a reperire i fondi per la crisi, c'è un credito che ho segnalato a suo tempo, a parziale copertura del quale stanno arrivando fon-

IL RETTORE COMPAGNO

«Non è contraria alla riforma, teme i tagli della Finanziaria»

LE UNIVERSITÀ
«La fusione tra Udine e Trieste? Non esiste, l'identità va difesa»**ISTRUZIONE**

Mario Pittoni è capogruppo della Lega in Commissione al Senato: quello della scuola è un tema che gli è sempre stato molto a cuore

Stato oltre 7.300 euro contro gli 870 di contributi versati alle private, c'è un risparmio di 1,2 miliardi; 500 milioni alle secondarie di primo grado e oltre 1,1 miliardi alle superiori».

Sono stati tagliati i fondi alle scuole?

«Sono stati avviati nuovi meccanismi per frenare gli sprechi».

Un esempio?

«Per le supplenze brevi viene assegnata una quota parte a inizio anno, poi mensilmente le scuole devono richiedere fondi in base alle necessità. Se superano il dato medio calcolato prima di erogarli viene inviato l'ispettore per verificare le ragioni della richiesta così elevata. È un sistema che si potrà estendere a tutti i fondi».

Come vede i finanziamenti dei privati alle scuole?

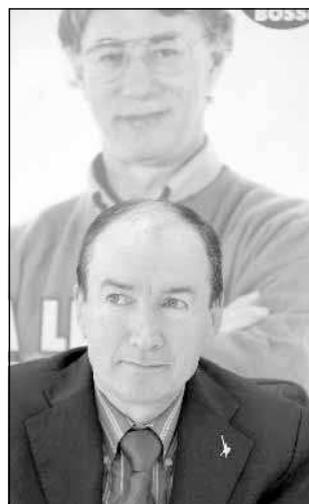
«Nel mondo anglosassone, dove sono la regola, la scuola funziona; evidentemente i lati positivi superano quelli negativi. Sarà poi compito della politica vigilare su possibili degenerazioni».

Passando all'Università, il rettore Compagno si è schierato a fianco degli studenti contro la riforma Gelmini.

«Non proprio, è con gli studenti ma perché è preoccupata dei tagli delle Finanziarie, non contro la riforma, in cui mi sono battuto per inserire norme che vadano a compensare gli ultimi tagli alle Università virtuose ma sottofinanziate».

La fusione tra Udine e Trieste è un rischio concreto?

«Non esiste, non ha senso, perché sono due realtà economiche e culturali diverse. Nell'università, accorpamento non fa sempre rima con risparmio, questo vale solo per alcuni servizi, come già si è cominciato a fare, ma le due identità devono rimanere ben distinte».

**LE RISORSE**

Le private permettono allo Stato di risparmiare e avere fondi

di, anche se sotto voci diverse». **In tempi di crisi, perché dare fondi alle private anziché aumentare quelli alle scuole pubbliche?**

«Le private fanno risparmiare allo Stato e consentono di avere più fondi per quelle pubbliche. Alle primarie, dove uno studente in scuola pubblica costa allo